

ASSOCIAZIONE PROTEO FARE SAPERE – COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO

Linee programmatiche del gruppo di lavoro

“Didattica delle lingue, democrazia, intercultura” *

1. Metodo di lavoro.

Il gruppo lavorerà secondo i criteri della ricerca-azione, a partire dall'acquisizione di dati e documenti che consentano una visione adeguata e aggiornata della situazione. Sarà perciò utile l'interlocuzione con realtà istituzionali (per esempio con gli Uffici Scolastici Regionali e, per l'istruzione degli adulti, con i CPIA) e la collaborazione con altre realtà associative (CIDI, GISCEL, MCE).

L'attenzione a concrete esperienze educative (pregresse, consolidate o emergenti) richiederà un attivo intervento dei terminali territoriali dell'associazione (sia a livello regionale sia a livello provinciale) attraverso strumenti (per esempio, questionari), elaborati e proposti dal gruppo di lavoro, per le rilevazioni da effettuare presso le istituzioni scolastiche.

In relazione ai temi specifici che verranno affrontati, si ricorrerà, ove occorra, al contributo e alla partecipazione di soggetti esterni che, per esperienze maturate o per autorevolezza scientifica, possano arricchire analisi, elaborazione e capacità di proposta del gruppo.

2. Un primo punto di partenza.

Il 26 aprile del 1975 il GISCEL (Gruppo di Intervento e di Studio nel Campo dell'Educazione linguistica) pubblicava il documento “*Le Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*”. In questo testo, elaborato principalmente da Tullio De Mauro, vengono definiti i presupposti teorici e politici di una educazione linguistica adeguata ai tempi e ai bisogni culturali di una società in rapida evoluzione, in coerenza con i principi della Costituzione della Repubblica, dunque per favorire l'espandersi di una cittadinanza democratica.

A quasi cinquant'anni di distanza, pur in un contesto profondamente mutato nei suoi connotati politici, economici, sociali e culturali, i fondamenti di quel documento risultano sempre attuali ed è opportuno *pro memoria* ricordarli per titoli:

1. La centralità del linguaggio verbale
2. Il suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale
3. Pluralità e complessità delle capacità linguistiche
4. I diritti linguistici nella Costituzione
5. Caratteri della pedagogia linguistica tradizionale
6. Inefficacia della pedagogia linguistica tradizionale
7. Limiti della pedagogia linguistica tradizionale

8. Principi dell'educazione linguistica democratica
9. Per un nuovo curriculum per gli insegnanti
10. Conclusione (inadeguatezza della formazione degli insegnanti in merito alle Scienze del linguaggio – politicità della questione della lingua)

Rispetto al 1975, oggi i punti di partenza di alunni/e sono assai più diversificati, sia per il riconoscimento legislativo di lingue meno diffuse, ma esistenti nel paese da secoli, sia per l'estesa presenza di lingue di nuovo insediamento come effetto dell'immigrazione. Inoltre, la vita produttiva, sociale e culturale è assai più complessa.

Assai più insidiosa l'informazione parziale, distorta e superficiale; non a caso Tullio De Mauro propose una undicesima tesi, in questi termini: «una compiuta educazione linguistica è tale se si completa con la progressiva maturazione di un atteggiamento critico consapevole verso il sistema dell'informazione». Un tema che va oltre la scuola, investe in pieno il mondo degli adulti e, in generale, i diritti di cittadinanza, da analizzare e affrontare col tema connesso di una diffusa difficoltà di comprensione di testi complessi. Infatti il 70% circa delle persone di età compresa tra i 16 e i 65 anni appare non essere in grado di capire un grafico o un articolo di giornale.

3. Gli effetti dei flussi migratori.

Lo stato di salute dell'educazione linguistica nella scuola italiana è reso ulteriormente problematico dalla presenza di alunni con *background* migratorio, a proposito dei quali va evidenziato che possono esservi situazioni molto diverse e variegate, con una situazione in continua evoluzione e legata sia alle politiche migratorie sia alle varie realtà socio-culturali presenti sul territorio.

Per evidenziare la complessità del fenomeno, sarà utile richiamare le diverse esigenze con le quali devono misurarsi le istituzioni scolastiche: alunni nati all'estero; alunni nati in Italia da genitori stranieri; alunni rifugiati; alunni richiedenti asilo; alunni appartenenti a minoranze linguistiche; alunni figli di immigrati "regolari"; alunni figli di immigrati "irregolari". Pensare di affrontare questa complessità ricorrendo a soluzioni semplificatrici, significa non risolvere, ma rendere più grave una situazione che, in termini di dispersione scolastica, secondo dati ISTAT, penalizza per il 30,1% gli studenti con *background* migratorio, contro il 9,8% degli studenti italiani.

Pur nella flessibilità e nell'articolazione delle soluzioni didattiche, restano obiettivi fondamentali da perseguire la coesione sociale così come quella educativa, tenendo conto, peraltro, del positivo ruolo che svolge l'interazione "tra pari", anche in funzione dell'apprendimento della lingua.

Ci sono poi questioni che meritano apposite indagini: per esempio, in quante scuole è previsto l'insegnamento delle lingue materne dei migranti?

4. Insegnamento linguistico, intercultura, italiano L2

L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda (L2), utilizzata per la comunicazione da parte di coloro che nascono e crescono in Italia, richiede che l'insegnante agisca come educatore del confronto interculturale e come facilitatore dell'apprendimento. Per questo deve tenere conto del fatto che l'apprendimento della lingua avviene sia in contesti strutturati sia in ambienti extrascolastici. In questo modo l'insegnante assume un ruolo fondamentale nel favorire la competenza plurilingue e interculturale degli/le studenti/esse, stimolando lo sviluppo dell'intera personalità, attraverso l'esperienza della diversità delle lingue e delle culture.

Nella prospettiva di un'educazione linguistica interculturale, può risultare utile, limitatamente all'acquisizione di livelli di competenza, fare riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER), che promuove, appunto, l'acquisizione di competenze plurilingue e interculturali, ovvero la capacità di comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali a livelli diversi, in più lingue e in più culture.

Il contesto scolastico, nell'esperienza di dialogo tra le culture diviene anche opportunità per affrontare con spirito costruttivo e, attraverso un approccio attivo e coinvolgente, i problemi attuali della condizione umana. La nostra scuola ha maturato negli anni numerose e positive esperienze in ambito interculturale, puntando sull'interazione, oltre che sull'integrazione. Ma oggi, a che punto siamo? In quante scuole si attivano corsi pomeridiani per l'apprendimento dell'italiano da parte di alunni e famiglie? Le esigenze educative appaiono così diversificate e complesse da richiedere analisi e interventi specifici. Ad esempio, per i neoarrivati, l'italiano diventa una lingua necessaria per la sopravvivenza, mentre per coloro che richiedono il permesso di soggiorno, è importante per ottenere la certificazione richiesta. Inoltre, l'italiano viene utilizzato per la comunicazione quotidiana e per l'acquisizione di una lingua adottiva che accompagna il percorso di cittadinanza dei bambini.

Si tratta, in sintesi, di guardare alla transculturalità come ad un orizzonte di possibile crescita collettiva, censendo e valorizzando le esperienze positive, sparse nei territori, anche per tentare di uscire dallo stato emergenziale o dall'accoglienza intesa in senso burocratico, e promuovere una didattica in cui abbiano spazio le tante culture e le tante lingue esistenti, nel rispetto delle differenze, senza tentativi di omologazione o

assimilazione che, purtroppo, la scuola italiana, volutamente o per carenza di adeguata strumentazione pedagogica, tuttora opera.

Riferimenti fondamentali:

- DPR n. 394/1999 – ART.45 riguardante l'iscrizione degli alunni stranieri soggetti all'obbligo, che vanno *iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa*;
- DPR n. 122/2009, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni (anche stranieri) del I° e II° ciclo d'istruzione*;
- Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, 2001;
- Consiglio d'Europa, *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale*, 2011;
- Consiglio d'Europa, *Raccomandazione del comitato dei ministri agli Stati membri sull'importanza delle competenze nella/e lingua/e di scolarizzazione per l'equità e la qualità nell'istruzione e per il successo scolastico*, 2014;
- Consiglio d'Europa, *L'integrazione linguistica dei migranti adulti. Guida per l'elaborazione di strategie e la loro attuazione*, 2014;
- Commissione delle comunità europee, *Study on educational support for newly arrived migrant children*. Final report, Bruxelles 2012;
- Ministero dell'Istruzione, *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, 2022;
- MIUR – Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre 2007;
- Commissione delle Comunità europee, *Libro verde. Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione europei*, Bruxelles luglio 2008;
- MIUR, *Piano nazionale L2. Iniziative per l'insegnamento/apprendimento di Italiano L2 per alunni di recente immigrazione di scuola secondaria di primo e di secondo grado*. Progetto "Scuole aperte", 2008-2009;
- MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014;
- MIUR-Fondazione Telecom, *L'italiano per studenti neoarrivati in Italia. Azioni di sostegno all'esame di terza media*, 2014;
- CM n. 8/2013, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative*;
- NOTA n. 2563/2013, *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali*;
- DM n. 741/2017, *Regolamenti sull'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione*.

*Sono componenti del gruppo di lavoro: Sandra Boccher, Luca Bollero, Annamaria Capra, Ornella Cattaneo, Francesco De Renzo, Tatiana Giuffredi, Rossella Iovino, Gennaro Lopez (coordinatore), Emanuela Piemontese, Eliana Romano, Grazia Todisco, Paola Villani.